

Boom tra le ragazzine della "pillola del lunedì"

Picco all'inizio di settimana per il contraccettivo d'emergenza

ROMA — È boom fra le giovanissime per la pillola del giorno dopo. Sono circa 500 le ragazze tra i 14 ed i 20 anni che ogni giorno prendono una pa-

sticca per evitare di rimanere incinta. Ed è soprattutto il lunedì, dopo i weekend, che la richiesta aumenta in modo esponenziale. Secondo la So-

cietà italiana di ginecologia ed ostetricia nel 2007 c'è stato il salto nelle prescrizioni: 370mila, 53mila in più rispetto al 2006. Una ricerca dell'Aied

rivela: «Le figlie sono più informate delle madri».

PERTICI A PAGINA 36

La "pillola del lunedì" ora è boom tra le teenager

Ogni giorno in Italia cinquecento giovanissime fanno uso del contraccettivo d'emergenza. Con un picco all'inizio della settimana perché nel weekend i rapporti sessuali sono più frequenti

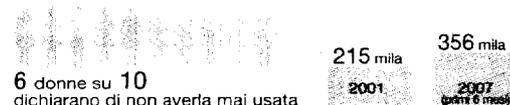
La pillola del giorno dopo in Italia

Caratteristiche del farmaco

- Il principio attivo: **Levonorgestrel**
- In vendita con ricetta dal: **novembre 2000 in 13 paesi europei**
- In vendita nei drugstore: **Stati Uniti, Svezia, Paesi Bassi e Norvegia**

Uso e vendite

Confezioni vendute



da 11 a 11,20 euro
il costo di una confezione

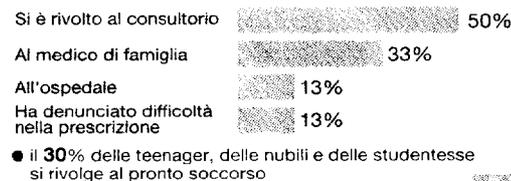
il 93%

delle ragazze conosce la pillola del giorno dopo

il 90% delle madri ne conosce l'esistenza

il 30% di chi ha bassa scolarità la confonde con la pillola abortiva **Ru486**

Prescrizione



Fonte: Indagine Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica)

Le giovanissime mandano giù una pasticca per paura di rimanere incinta. Ma è soprattutto dopo il fine settimana che la cercano, quella pillola. Le richieste schizzano ogni lunedì. In Italia è boom della contraccezione d'emergenza, si sta diffondendo soprattutto tra quante hanno tra i 14 e i 20 anni. Sono le adolescenti le più informate, coloro che consumano la metà delle confezioni vendute di Norlevo e Levonelle, ovvero i due marchi che nel nostro Paese rappresentano il farmaco con prescrizione obbligatoria arrivato nel novembre del 2000. Da allora si è sempre registrato un aumento di richieste. Ma nel 2007 c'è stato il salto: 370mila confezioni (anche se la stima si spinge oltre le 400mila) distribuite in farmacia, 53mila in più del 2006. È stato doppiato l'aumento medio di tutti gli altri anni. I dati sono della Sigo, la Società italiana di ginecologia ed ostetricia. E allarme rosso? Affacciandosi sull'Europa sembrerebbe di no. Nella cattolica quanto moderna Spagna di pillole se ne vendono 600mila. In Francia oltre un milione. In Gran Bretagna due milioni. Ma qui da noi il levonorgestrel, il principio attivo della pillola del giorno dopo, è comunque affare che riguarda un'adolescente su dieci. Meglio approfondire.

L'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, ha messo a confronto la conoscenza di donne di tutte le età per capire il fenomeno contraccezione d'emergenza. «Abbiamo realizzato questo

lavoro nella primavera del 2007 — spiega Luigi Laratta, presidente dell'Aied — ma avevamo il timore che fotografasse solo una parte della popolazione femminile, perché ai nostri centri si rivolgono in prevalenza donne del ceto medio-alto». Chiedendo però alle giovanissime, parlando con le ginecologhe nei consultori delle Asl e con i medici che nei week end presidiano il pronto soccorso (uniche strutture cui ci si può rivolgere per avere una ricetta nel fine settimana), si riceve lo stesso tipo di risposte contabilizzate nel sondaggio Aied (l'inchiesta video si trova sul sito tv. repubblica.it).

Così si constata che le ragazzine non si sorprendono. Sono quasi spavalde. «Io l'ho presa — confessa una quindicenne — mi ha accompagnata in consultorio mia sorella. I miei non lo sanno, figurati». «Ho chiesto la ricetta al medico di mia madre — dice una ragazza di 17 anni — È stato imbarazzante, ma si era rotto il preservativo, che dovevo fare?». «A me non è mai servita — afferma una sua coetanea — la prima volta ne ho sentito parlare alle medie». Quindi le figlie sono molto più informate delle madri sui luoghi deputati all'assistenza, in caso di rapporto a rischio. Sanno benissimo che la pillola del giorno dopo va presa entro 72 ore e preferibilmente nelle prime dodici. I genitori sono quasi sempre all'oscuro dell'attività sessuale che le riguardano. Mamma e papà neanche immaginano del ricorso al Norlevo.

Frammenti di vita reale che si

la pillola del lunedì. È la pillola delle ragazzine. Ogni ventiquattrore cinquecento

LAURA PERTICI

ROMA

specchiano nei numeri dell'Aied: il 93 per cento delle ragazze tra i 15 ed i 19 anni (contro il 90 per cento delle over 40) conosce le finalità della pillola: evitare una fecondazione in seguito a un rapporto sessuale considerato non protetto. Otto ragazzine su dieci (il doppio delle ultraquarantenni) sanno che in caso di bisogno possono rivolgersi a un consultorio. Le signore mature sono ben più legate all'idea del medico di famiglia, tanto che solo 1,5 adulte (tre su dieci tra le adolescenti) pensa all'ospedale. Nove teenager su dieci sono coscienti che la pillola del giorno dopo vada assunta entro tre giorni, mentre lo ricordano sette donne adulte su dieci. Eppure, quando serve, sono le over 40 le più tempestive: il 78 per cento delle adulte contro il 56 per cento delle giovani ingoia il Norlevo nelle prime 24 ore.

Se ne deduce che il levonorgestrel viene utilizzato dalle ragazze con eccessiva leggerezza? «Direi proprio di no — afferma Daniela Fantini, ginecologa che da trent'anni lavora sia nella Asl Provincia Milano sia nel consultorio privato e laico Cemp — io intervengo quasi sempre dopo la rottura di un preservativo, soprattutto il lunedì mattina, visto che i rapporti si fanno più frequenti nel week end. E che le giovani non mentano lo dimostra il fatto che devo estrarre loro dei pezzetti di condom». Eppure la Sigo all'inizio

di giugno denunciava: la pillola del giorno dopo sta diventando l'unica forma di contraccezione usata dalle giovani. Come dire niente condom, niente spirale, niente pillola contraccettiva, niente cerotto, ormai le ragazze trasformano in emergenza anche la routine. «Dalle mie visite non risulta — osserva la ginecologa del centro adolescenti Aied di Roma, Paola Piattella — le ragazze, pure le giovanissime, in prevalenza chiedono aiuto se c'è stato un incidente». «Casomai sono le signore ad usare il Norlevo come contraccettivo — aggiunge Daniela Fantini — quando hanno rapporti sessuali tanto saltuari da non voler far ricorso ad altri metodi». C'è da chiedersi se l'assunzione di levonorgestrel sia pericolosa, quando frequente. «Prendere la pillola del giorno dopo anche ogni due mesi non comporta conseguenze serie — puntualizza Paola Piattella — Ma questa è un'informazione che alle adolescenti va data con parsimonia, perché è bene che mantengano il timore nei confronti di un farmaco di emergenza. Meglio investire sull'incontro in consultorio. E su una contraccezione regolare».



Con la telecamera negli ospedali

Prescrizione

ad ostacoli

ROMA
 uella della pillola del giorno dopo non è una contraccezione. Perché il concepimento avviene. Il farmaco impedisce però che l'ovulo attecchisca nell'utero. Per questo il medico obiettore è portato a non prescrivere. È sera all'ospedale Sant'Eugenio di Roma. All'accettazione l'impiegato tentenna. Tutto è documentato da *Repubblica tv*, che è entrata nel pronto soccorso ginecologico con telecamera nascosta. L'impiegato suggerisce di verificare con il medico di turno, non tutti prescrivono questo farmaco. Mezz'ora d'attesa. Poi arriva il sì della ginecologa. Argomentato. Non condiscendente. «Io sono obiettrice. Ma mi sono informata. Se prescrivo il Norlevo non decade l'obiezione, e allora la ricetta te la do. Però va' in una farmacia lontana. Sennò qua si fa la fila». Il levonorgestrel è classificato come contraccettivo orale di emergenza. Eppure al pronto soccorso del San Giovanni così motivano il loro no. «È un abortivo, non lo diamo. Oggi è sabato, ha ancora tempo. Vada al consultorio, lunedì mattina».

(l.p.)